

Elettricità. Enel contraria a riconvertire a gas Livorno e Piombino - La Regione dice «no» al carbone pulito

Piano energetico a rischio-stop

Domani incontro Giunta-commissioni - Confindustria: meno vincoli

Silvia Pieraccini

FIRENZE

Il piano energetico regionale (Pier) elaborato dalla Giunta toscana è zoppo, e va riscritto in una sua parte sostanziale.

La "navigazione" nelle commissioni regionali Ambiente e territorio e Attività produttive ha messo in evidenza un elemento di scompensazione, per la verità prevedibile da tempo: Enel non è disponibile a riconvertire a metano le centrali elettriche di vecchia generazione (e dunque assai inquinanti) di Livorno e Piombino, con la conseguenza di far cadere uno dei pilastri su cui si basava il Pier: la riduzione di 2,2 milioni di tonnellate annue di anidride carbonica - su 7,2 milioni di tagli previsti complessivamente - che sarebbe dovuta derivare dall'impiego di un combustibile "pulito" nei due impianti. Uno degli obiettivi strategici del Pier - la riduzione delle emissioni inquinanti da Co2 - deve dunque essere rifocalizzato con nuove misure.

«Nelle prossime settimane dovremo capire quali modifiche apportare al piano - spiega Erasmo D'Angelis, presidente della commissione Ambiente e territorio - le uniche strade per ridurre le emissioni inquinanti sono la diminuzione dei consumi (che invece sono in aumento, ndr) e l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili». Un bel rompicapo per la Giunta Martini, che ha impiegato anni per mettere a punto un piano energetico che già sposta al 2020 obiettivi ambiziosi di risparmio energetico (-20% dei consumi toscani), aumento dell'energia prodotta da fonti

rinnovabili (+20%) e riduzione dell'inquinamento (-20% emissioni in atmosfera di anidride carbonica). E che ora deve essere riscritto perché, così com'è, non sta in piedi.

Enel, del resto, ha riconfermato quello che aveva sempre detto in passato: no alla riconversione a metano delle centrali di Livorno e Piombino, sì alla riconversione a carbone "pulito", che - ha spiegato alle commissioni consiliari la società energetica - è la fonte più economica per la produzione di energia elettrica dopo il nucleare. «Ma il carbone pulito - aggiunge D'Angelis - non è previsto dal Pier. Dunque l'unica possibilità è rimettere mano al piano. Nei prossimi giorni avremo incontri di maggioranza e il 5 giugno ci incontreremo col presidente Claudio Martini e con l'assessore all'Ambiente Anna Rita Brammerini. L'obiettivo resta quello di portare il piano in Consiglio regionale per l'approvazione prima della pausa estiva».

Ma anche se gli uffici regionali sono al lavoro, riempire la "falla" di 2,2 milioni di tonnellate di Co2 non sarà facile, né lo sarà farlo entro poche settimane.

Una volta sciolto quel nodo, ne rimarranno altri due: la metanizzazione dell'isola Elba, legata all'arrivo del gasdotto Galsi («Per adesso non c'è nulla di nuovo, dobbiamo capire dal Governo se sarà possibile metanizzare l'isola e utilizzare in Toscana una parte del gas trasportato dal gasdotto», dice D'Angelis); e la semplificazione delle procedure per installare le energie rinnovabili, che oggi fermano

gran parte degli investimenti.

Per questo Confindustria ha chiesto alla Regione di innalzare "con coraggio" le soglie dimensionali per l'attività libera (da 5 a 10 Kw per l'eolico; da 3 a 10 kw per il fotovoltaico; da 2 a 10 Mw per il mini idro; da 20 a 60 mq per il solare termico nelle abitazioni) e di varare un patto tra amministrazioni e istituzioni per accelerare i tempi di autorizzazione. A non piacere agli industriali sono anche i paletti posti dal Pier alla nascita di un secondo rigassificatore (oltre a Livorno) all'utilizzo di carbone 'pulito' e agli impianti a biomasse alimentati da olio di palma. «Fissare chiusure a priori su un documento che guarda al 2020 non sembra opportuno», dice Confindustria Toscana, chiedendo di riaprire il confronto.

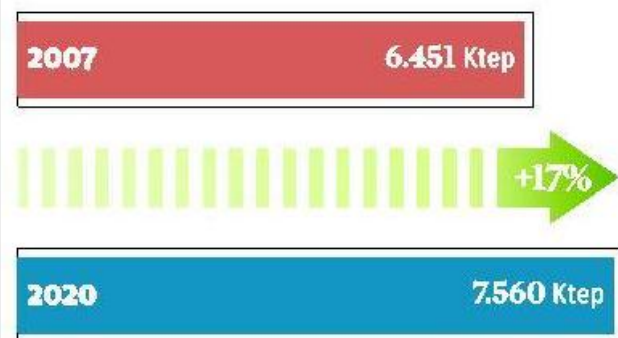
IL TREND

Industria e famiglie in testa

■ Oggi in Toscana i consumi energetici vedono in testa il sistema industriale (35% del totale), seguito dalle famiglie (32%) e successivamente dai trasporti. Da qui al 2020 la Regione stima un aumento dei consumi del 17%: il piano dovrà fronteggiare anche questa situazione e tra le altre soluzioni è previsto un ricorso maggiore alle rinnovabili.



L'andamento dei consumi



IMAGOECONOMICA

(1 Ktep = 1000 tonnellate equivalenti petrolio)

Fonte: Regione Toscana



Livorno. La centrale elettrica che la Regione punta a riconvertire